

L'arcivescovo prega con i sacerdoti e i diaconi

DI IVANO VALAGUSSA *

Tre sono le serate di preghiera che l'arcivescovo mons. Mario Delpini propone a tutto il clero in questo Avvento. Dall'1 al 3 dicembre alle 21 ogni prete e diacono potrà collegarsi su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Mater* e sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, per vivere nella propria casa la condivisione di una scelta: quella di «essere uomini di preghiera e maestri di preghiera». Nei suoi interventi rivolti a tutta la Diocesi l'arcivescovo non si è limitato a richiamare il valore della preghiera, ma si è impegnato ad aiutare soprattutto le famiglie a praticarla nella «Chiesa domestica», entrando in tutte le case e proponendo un momento chiamato «Il Kaire delle 20.32». La proposta delle tre serate di dicembre esprime lo stesso impegno nei confronti di

Dall'1 al 3 dicembre alle 21 in onda su Chiesa Tv, Radio Mater e in streaming sul portale diocesano

tutto il clero. L'arcivescovo guiderà la prima parte della serata con l'invocazione allo Spirito, l'ascolto della sacra Scrittura, l'offerta di una meditazione e l'ascolto di una breve testimonianza da parte di un missionario (padre Pier Luigi Maccalli), di un insegnante (Matteo Pirovano) e di una giovane coppia di sposi (Stefania e Simone Bosetti). La seconda parte sarà lasciata alla preghiera personale nella propria casa, che si concluderà con la recita personale di una preghiera comune a tutti i partecipanti. Nelle meditazioni l'arcivescovo riprenderà i temi proposti ai decani nella

solennità di san Carlo Borromeo «Emergenza sanitaria, emergenza spirituale. Come lo Spirito ci suggerisce di vivere questo momento?». Spetta a ogni presbitero e diacono fare la scelta di riservare le serate a questa esperienza di preghiera e di comunione orante da parte di tutto il clero. La decisione di vivere insieme le tre serate «raccolti in preghiera» diventa anche un impegno di fronte alla comunità cristiana: quello di vivere il ministero attingendo quotidianamente alla preghiera liturgica e a quella personale. E con questo respiro spirituale essere maestri di preghiera e guide secondo lo Spirito. Per favorire la partecipazione sarà disponibile sul portale della Diocesi il sussidio che guiderà la serata nei due momenti di preghiera.

* vicario episcopale
Formazione permanente del clero

L'omaggio a don Pigi Perini

La parrocchia di Sant'Eustorgio a Milano rende grazie a Dio per il dono del suo parroco emerito, don Pier Giorgio Perini, detto don Pigi (nella foto), morto alle 5.30 del 19 novembre. Nato a Milano il 17 gennaio 1929, sacerdote dal 27 giugno 1954, ha svolto la maggior parte del suo servizio nella città natale, tranne i primi due anni, come rettore dei Collegi arcivescovili di Tradate prima e Seregno poi. Arrivato a Sant'Eustorgio nel 1977, ha conosciuto dieci anni più tardi il sistema delle Cellule parrocchiali di evangelizzazione, iniziato in Florida, che dava rilievo all'adorazione eucaristica perpetua e all'operato dei



laici riuniti in piccoli gruppi. Entusiasta per quanto aveva visto, ha dato vita al primo gruppo nella sua parrocchia, seguito da moltissimi altri in tutti e cinque i continenti. Il Pontificio consiglio per i laici ha riconosciuto quell'esperienza come valida e fruttuosa per i fedeli con l'approvazione definitiva il 12 aprile 2015.

La basilica di Sant'Eustorgio, di cui è stato parroco fino al 2012, ha ospitato la sua salma venerdì 20 per gli ultimi omaggi e le preghiere culminate, alle 20, con la recita del rosario. I funerali si sono invece svolti ieri 11, trasmessi in streaming sul canale YouTube parrocchiale.

Emilia Flocchini

ricordo



Monsignor Renzo Marzorati

Lunedì 16 novembre è morto mons. Renzo Marzorati, nato a Cantù nel 1935 e ordinato sacerdote nel 1959. Vicario parrocchiale a Milano, a S. Francesca Romana e a S. Giovanni Crisostomo. Parroco a Melzo, poi decano. Canonico ordinario del Capitolo minore, rettore dell'Università della Terza età.

Don Antonelli presenta le novità in vigore dal 29 novembre: «Creativa fedeltà alla tradizione e "nobile semplicità" dei testi:

queste erano già indicazioni del Vaticano II. Gestì, parole, silenzi e canti devono coinvolgere tutti nella celebrazione dell'Eucaristia»

Nuovo Messale romano in linea con il Concilio

DI ANNAMARIA BRACCINI

Con la III domenica dell'Avvento ambrosiano entrerà in vigore il nuovo Messale. Certamente sono molti i motivi che hanno portato a questa revisione, ma quali gli aspetti più significativi e perché questo cambiamento? A rispondere è don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, che, anzitutto, osserva. «La Chiesa italiana intende continuare quel cammino di aggiornamento che era stato avviato con il Concilio Vaticano II, e quindi, si è deciso di dare avvio a un processo di revisione e si è giunti, così, a questa terza edizione del Messale romano in lingua italiana che riguarda anche la celebrazione della Messa e il rito ambrosiano. Ciò che ha scandito i passi di questa revisione è quella duplice attenzione che già, appunto, il Concilio aveva precisato: da un lato, una creativa fedeltà alla sana tradizione e, dall'altro, quanto già il Vaticano II aveva chiamato una "nobile semplicità" dei testi liturgici, non soltanto nel loro linguaggio, ma nella loro stessa articolazione».



Mario Antonelli

Tra i cambiamenti più noti - e già in parte applicati nella preghiera da molti fedeli della nostra Chiesa - ci sono le espressioni del «Padre nostro», ma vi è anche molto di più. Quale, a suo giudizio, la modifica più significativa e perché? «Non riesco a individuare una novità che sia più rilevante rispetto ad altre, perché sono numerose e tutte notevoli. Senz'altro, siamo in presenza di un testo liturgico che presenta un tentativo di aggiornamento rispetto al vocabolario, ma anche alla grammatica, dei tempi attuali. Il linguaggio liturgico, di sua natura, deve vantare una nobiltà degna della celebrazione sacramentale e, al tempo stesso, risuonare nella sua semplice popolarità. Forse è questa la novità che trapela, discreta e promettente, forse ancora troppo timida, in ta-

l'aggiornamento, ossia l'ordine e l'articolazione di gesti e parole, di silenzi e di canti che devono poter coinvolgere tutto il soggetto celebrante dell'Eucaristia. Soggetto che è la comunità cristiana, nelle figure distinte dei fedeli tutti che costituiscono l'assemblea, di chi presiede - vescovo o presbitero - la celebrazione, dei ministri nei loro specifici servizi liturgici».

Tra le novità più belle c'è il riferimento non più solo ai «fratelli», ma a «fratelli e sorelle», anche quando si prega, ad esempio, per i nostri defunti. Questo viene incontro a una sensibilità contemporanea più forte rispetto al passato, relativamente all'elemento di parità uomo-donna, ma può essere anche letto come un cambiamento di paradigma e una maggiore consapevolezza del ruolo del laicato nel suo insieme».

«Il "fratelli e sorelle" è sicuramente un segnale di come il linguaggio inclusivo venga ormai a pervadere anche la mentalità della Chiesa, e ad aiutarla nel promuovere ciascuno nella sua differenza, a partire da quella differenza - chiamiamola pure primordiale, originaria o di base -, che è appunto la differenza uomo-donna, riletta secondo l'unica dignità battesimale. È un aggiornamento del linguaggio liturgico che si accorda all'essere stesso della Chiesa. Al tempo stesso sono convinto che, qui, in gioco ci sia anche una più decisa valorizzazione del laicato, o meglio, un più robusto riconoscimento del valore dei laici e della loro dedizione aperta, sincera e docile alla Chiesa. Parlando di laicato si tratta, allora, di riconoscere la presenza di fratelli e di sorelle, non già indugiano sul "genio", rispettivamente, delle donne e degli uomini, lasciando così inesplorati e indefiniti i modi di quella congiunzione; ma accogliendo e praticando questa differenza in quella relazione d'amore che, a partire dall'unica identità battesimale, si realizza nell'assemblea eucaristica».

Le principali novità per i fedeli

1) La formula penitenziale **Confesso a Dio onnipotente prevevo il modulo inclusivo fratelli e sorelle. Questo modulo è esplicitato anche nelle varie monizioni lungo la celebrazione.**

2) Il canto (recitazione) del **Gloria**, cambia l'espressione **uomini di buona volontà con uomini, amati dal Signore.**

3) **Padre nostro**: rende di uso liturgico, nella parte finale, la nuova versione: «...come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male». Ciò ha comportato anche l'adattamento al nuovo testo della melodia ufficiale.

4) L'invito alla comunione, che prevede la risposta dei fedeli **O Signore, non sono degno...**, è riformulato come segue: **«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello».**

5) Nell'invito alla pace al posto di «un segno di pace» si è dato spazio alla nuova formulazione romana **«il dono della pace»: «Scambiamoci il dono della pace».**

la pubblicazione del «Rito della Messa»

Il volume disponibile in libreria

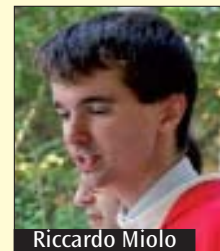
Il nuovo Rito della Messa diventerà obbligatorio per tutte le comunità di rito ambrosiano dal 29 novembre, III domenica di Avvento ambrosiano e I dell'Avvento romano. Poiché questi mutamenti entreranno anche nell'edizione del Messale ambrosiano in preparazione, è parso bene anticipare anche per le comunità di rito ambrosiano il Rito della Messa con il popolo e l'appendice con le preghiere eucaristiche della riconciliazione e «per varie necessità» (Centro ambrosiano, 136 pagine, 19 euro). Il nuovo volume è disponibile nelle librerie cattoliche. È possibile prenotarlo rivolgendosi a Itl (tel. 02.67131639; libri@chiesadimilano.it).



Ecco come cambieranno le melodie nella liturgia

Come l'entrata in vigore del nuovo testo del Messale romano tocca e interessa anche l'aspetto musicale della liturgia? Quali le novità più significative? Don Riccardo Miolo, collaboratore del Servizio di pastorale liturgica per la Sezione del canto, parte da una premessa. «La riforma completa del Messale è ancora in divenire e, quindi, tutto ciò che riguarda la cantillazione dei dialoghi, ad esempio, tra il sacerdote e l'assemblea - come "Il Signore sia con voi", "E con il tuo spirito" -, è ancora in fieri con l'obiettivo di arrivare a una versione ufficiale e definitiva per tutta la Diocesi che verrà decisa da un'equipe coordinata da monsignor Claudio Magnoli. Si è pensato, invece, per il 29 novembre, di intervenire sul "Padre nostro"».

Come si è adattata la melodia al nuovo testo? «Vi erano già diverse versioni del testo del "Padre nostro". Ad esempio, fra la versione del Messale e quella del "Cantemus Domino" - il sussidio ufficiale della Diocesi per il canto, voluto dal cardinal Martini - ci sono alcune differenze. Inoltre, i fedeli avevano appor-



Riccardo Miolo

tato, in molte comunità, ulteriori variazioni nel tempo. Se da un lato, questa non uniformità ha richiesto di tenere in considerazione le fonti antiche latine, dall'altro, ancor più ha tenuto conto di come generalmente le nostre assemblee erano solite cantare il "Padre nostro". Dal giorno dell'Immacolata, avremo anche un nuovo canto del "Gloria" per il quale non ci sarà una differenza radicale in quanto la Commissione della Cei - in modo illuminato - ha tenuto conto della metrica. La versione della Bibbia è: "E pace in terra agli uomini che egli ama", ma così avremmo dovuto cambiare tutti le melodie del "Gloria". Per fortuna si è pensato di rendere liturgicamente questa frase con "E pace in terra agli uomini, amati dal Signore",

che ha la stessa metrica di "E pace in terra agli uomini di buona volontà". Qui sarà molto semplice, perciò, adattare la musica al nuovo testo».

Cantare non è solo «pregare due volte», come diceva sant'Agostino, ma è anche un modo specifico di partecipazione dell'assemblea?

«Certamente. Ad esempio, la formula migliore sarebbe che un solista proponesse la strofa di un canto e l'assemblea rispondesse con il ritornello, oppure come avviene nel dialogo tra il celebrante e l'assemblea che risponde. Per questo è fondamentale il canto, perché introduce anche una modalità di vivere la vita, anzitutto nell'aspetto della relazione orizzontale con i nostri fratelli, dove ci si ascolta e si risponde, ma soprattutto nel rapporto con Dio: non si può pregarlo o rivolgersi a Lui se prima non lo si è ascoltato. Un canto fatto bene, dove la sua maggiore espressione è data da quest'alternanza tra solista, coro e assemblea, può aiutare a vivere con maggiore autenticità la nostra esperienza di fede».

L'arcivescovo lo scorso anno, in occasione della festa di Santa Cecilia, patrona della musica, ricordava ai responsabili delle Corali riunite in Duomo che occorre prevedere, anche per il canto, un incoraggiamento certo e primario alle proposte della Diocesi. Insomma, anche in questo contesto, non è pensabile un «fai da te».

«L'arcivescovo tiene molto a questo aspetto e mi ha dato, infatti, la responsabilità di trovare un repertorio di canti comuni, il più possibile condiviso fra tutte le nostre parrocchie e i nostri cori. Non è sicuramente una sfida facile, perché ognuno ha le proprie tradizioni, che dicono anche un'esperienza di fede. Capiamo bene che andare a modificare un certo repertorio va a toccare tale esperienza e, quindi, è un'operazione molto delicata». (Am.B.)

Rinviato l'incontro in Duomo delle corali

Era previsto per domenica 29 novembre in Duomo, ma naturalmente, il nuovo lockdown ha reso impraticabile l'ipotesi di un incontro delle Corali della Diocesi con l'arcivescovo, come racconta don Riccardo Miolo. «L'incontro in Duomo dei coristi prevedeva già una modalità abbastanza limitante per i cori. Infatti, vi sarebbe stato un solo coro guida: quello, molto preparato, di Muggio che aveva accolto con entusiasmo questa proposta. A fine settembre-inizio ottobre avevamo mandato gli spartiti da studiare a tutti i coristi che avrebbero partecipato alla Messa con distanziamento e con la mascherina. Ora, come prevede il protocollo dell'ufficio Avvocatura, il coro non ci potrà essere». Ci saranno, quindi, solo tre voci cantanti, ma all'assemblea i coristi, se vogliono,

Si erano già iscritte 200 persone, ma è stato annullato Domenica alle 17.30 chi vorrà potrà comunque partecipare alla celebrazione

possono partecipare comunque, come semplici fedeli, anche perché, sicuramente, non avranno avuto l'occasione di studiare i brani, in quanto i cori non possono provare da qualche settimana. Questo renderà più piena, più bella e più partecipata la celebrazione eucaristica della III domenica di Avvento ambrosiano, quella in cui entrerà in vigore in Diocesi la nuova edizione del Messale romano. Sarà l'occasione per cantare, per la prima volta tutti insieme, il «Padre nostro» secondo la

melodia tradizionale ambrosiana con le nuove espressioni. Si erano iscritte più di 200 persone, che in questi tempi è già un buon numero: per tutti loro e per altri che volessero aggiungersi, l'invito è aperto. Il Duomo, come sappiamo, può contenere fino a 600 persone. «Mi piace sottolineare che il lockdown, come mi raccontano alcuni parroci, ha fatto sì che gli animatori musicali prendessero necessariamente in mano il foglietto della Messa e quanto come Servizio diocesano, proponiamo tutte le domeniche. Ciascuno ha così scoperto che sono proposte accessibili a ogni comunità. Il nostro lavoro è sempre frutto della scelta di un'equipe, di un gruppo che si trova, che pensa, che elabora, che prova a essere attento a varie esigenze e richieste provenienti dalla base». (Am.B.)

lunedì 30 alle 10.30

Gli assistenti di Ac online

Il mandato della normalità. Cercare una luce insieme in questa stagione della «pandemia». Si parlerà di questo nell'incontro organizzato dall'Azione cattolica ambrosiana per i sacerdoti che sul territorio della Diocesi svolgono il compito di assistenti dell'associazione. L'incontro, rigorosamente online, si terrà lunedì 30 novembre dalle 10.30 alle 12.30. Con gli assistenti diocesani, don Cristiano Passoni e don Fabio Riva, interverranno il vicario generale della Diocesi, monsignor Franco Agnesi, e il presidente diocesano dell'Ac, Gianni Borsa. Si discuterà insieme del «mandato» affidato all'Ac dall'arcivescovo mons. Mario Delpini e l'articolo «Gente di poca fede e d'incerta religione?», firmato dal vescovo di Novara, monsignor Franco Giulio Brambilla, sul numero di ottobre della *Rivista del clero*. Per ricevere il link di collegamento occorre scrivere una mail a segreteria@azionecattolicamilano.it.

sabato alle 9.15

Assemblea dell'Usmi

Si terrà sabato dalle 9.15 alle 12, su Zoom, l'assemblea annuale delle superiori e responsabili di comunità religiose promossa dall'Usmi. «Non possiamo ignorare la sfida del dinamismo di "Chiesa in uscita" che chiede alla vita consacrata di essere testimone di un mandato missionario», dice suor Germana Conteri. Dopo i saluti di mons. Paolo Martinelli, vicario per la Vita consacrata, e l'introduzione di suor Conteri, interviene padre Roberto Pasolini, frate cappuccino, biblista e formatore, su «La comunità: luogo privilegiato della presenza del Risorto», cui segue dibattito. Alle 11, Martinelli riflette su «Le prospettive pastorali delle Chiese lombarde, in particolare quelle della Chiesa ambrosiana», in qualità anche di delegato della Conferenza episcopale lombarda. Conclusioni di mons. Luigi Stucchi, collaboratore del vicario. Modera suor Nazarena Malandrini, membro del Consiglio Usmi e referente Zona III.